A. MONTUORO

RE MANFREDI

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

L. MARENCO

MILANO, CARLO BARBINI, EDITORE
Via Chiaravalle N. 9

PREZZO LIRE 1.

RE MANFREDI

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

PAROLE

DI LEOPOLDO MARENCO

MUSICA

DI

ACHILLE MONTUORO

MILANO 1873
PRESSO CARLO BARBINI EDITORE
Via Chiaravalle Num. 9

PERSONAGGI

Manfredi di Svevia, *Re di Sicilia e di Puglia*. . . . . BARITONO.
Bianca, *di lui figliuola* . . . . . SOPRANO.
Giordano Lancia, *cugino e scudiero del Re* . . . . TENORE.
Rainaldo, *Conte di Caserta, cognato del Re* . . . . BASSO.

Cori.

POPOLANI — GUERRIERI — CAVALIERI — DAME
BARONI — CAPITANI.

Comparse.

MARINAJ — ARALDI — SOLDATI — SCUDIERI
UN MESSAGGIERO.

Epoca 1266.

L'azione ha luogo presso Napoli e Benevento.

NB. Quantunque nuovo nella tessitura del soggetto e nella forma, il presente melodramma fu ispirato all'autore dalla tragedia *Manfredi* di Carlo Marenco.

ATTO PRIMO

SPIAGGIA DI POSILIPO.

A destra dello spettatore un terrazzo che porge un fianco sulla scena ed uno verso il mare. — Sul terrazzo una mensa splendidamente imbandita. — Dame e Cavalieri, quali seduti, quali in piedi come dopo finito il banchetto.

Al davanzale del terrazzo Manfredi, Bianca e Giordano Lancia. — Sulla gradinata che dal terrazzo conduce al davanti della scena quattro alabardieri. — A sinistra, nel fondo, il golfo di Napoli.

È notte: la luna illumina il golfo mentre il terrazzo è illuminato da eleganti doppieri.

SCENA PRIMA.

Manfredi, Bianca *e* **Giordano**.

MANF. Del ciel di Napoli
Magica sera!

BIANCA Che grati effluvii
Dalla costiera!

GIORD. Le stelle piovono
Gemme sul mar.

MANF. Tutto è qui fascino,
Ombre e splendori.

BIANCA Di baci e d'estasi
Parlano i fiori.

GIORD. Dal cielo invitano
Gli astri ad amar.

INSIEME

Qualunque approda sulle tue rive,
Napoli bella, sente che vive:
Sente che fuori dalle tue porte,
Se pure un giorno ti lascerà,
Pallida e fredda come la morte
Ogni altra vita gli sembrerà!

BIANCA (*guardando al mare e vedendolo illuminarsi di subita luce in lontananza*)

Dimmi, che luce è questa
Che varia di colori
Cresce del mar sull'onde?

GIORD. Son navicelle in festa.

BIANCA È ver.

(*Odesi lontano il preludio ad un canto*)

GIORD. Sono i cantori
Dell'armonie gioconde.

VOCI DALLE BARCHE

Belle dell'alba figlie
Sono le perle
E stanno in fondo al mar
Nelle conchiglie.
Ma quando allegro il viso
Ha la figlia del Re,
Bianchezza allor non è che del suo riso
Vinca le perle.
Oh! voga marinar
Voga a vederle!

MANF. Di te, fanciulla mia,
Dice il siculo canto.

BIANCA L' itala cortesia
Mi trae dagli occhi il pianto.

VOCI DALLE BARCHE

(*A questo punto sono vicinissime alla spiaggia; appajono le barche illuminate a festa*)

E figli dell'aurora
Sono i coralli,
E anch'essi in fondo al mar
Fanno dimora.
Ma se le labbra amate
Bianca dischiude al re,
Fra i due più bei coralli imprigionate
Vedrai che perle!
Oh! voga marinar,
Voga a vederle!

(*Gruppi di Popolani e di Popolane sono giunti da varie parti sulla scena; levano in alto il berretto verso la terrazza e gridano*)

POPOLANI Viva il re!

POPOLANE Viva il re!

VOCI DALLE BARCHE

Viva il re!

UNA VOCE DI DENTRO

Viva Carlo d'Angiò!
Viva re Carlo!

(*Silenzio di meraviglia e di terrore negli astanti*)

BIANCA Audace!

GIORD. Traditor!

(*Tutti gli astanti, quasi a protestare contro quella voce, alzando in aria ed agitando i berretti, gridano con vivo entusiasmo*)

Viva Manfredi!

MANF. (*fra sè*) Chi fu?... che disse?... Ah! questa
La terra è dei vulcani;
Oggi t'accoglie in festa,
T' inghiottirà domani!

(*Esce: dietro lui escono Bianca, Giordano e tutti i convitati*)

CORO Turbato è il re; turbata
È la regal fanciulla.
Lasciâr la mensa. Ingrata
Voce tra il plauso uscì;
Il traditor si scopra
Se il tradimento è qui.

(*Dileguano tutti dalla scena, che per pochi momenti rimane vuota*)

SCENA II.

Rainaldo *conte di Caserta entra dalla sinistra.*

RAIN. (*volgendosi alla terrazza donde scomparve il Re coi convitati*)
O re! nei colmi calici
No, non berrai l'obblio!
Fra te e l'obblio sollevasi

D'una donna lo spettro; e a vendicarlo
Un offeso che t'odia: e quel son io!

(*Breve pausa*)

L'odio mio nel più profondo
Maturò del cor ferito;
Ne uscirà, ma in faccia al mondo,
E implacabile e infinito;
Non sapría neppur l' Eterno
La tua stirpe oggi salvar;
Votai l'anima all' inferno
Per potermi vendicar!
O bei giorni lusinghieri
Quando amor parve un Eliso,
Quando i torbidi pensieri
M'allegrava un suo sorriso!
La mia man quel seno aperse
Che il tuo bacio profanò;
Or son l' ire in te converse:
Voglion sangue.... e sangue avrò!

SCENA III.

Rainaldo *e* **Baroni.**

BAR. Di Caserta, illustre Conte,
Ci chiamaste?... Eccoci qua!
RAIN. Qual vi leggo in sulla fronte
Vi sta in cor la lealtà?...

BAR. Siam venuti ad una stretta
Di vergogna e di martir....
Cor che anela alla vendetta,
No, per Dio, non sa mentir!

RAIN. Silenzio!... Udite: l'ora è vicina
Che d'ogni ingiuria vendetta avrà;
Sarà spavento, sarà ruïna
Che l'empio trono travolgerà!

BAR. Sull'orizzonte il turbine
Non appar.

RAIN. V' ingannate!
Non è folle speranza;
Move di Francia, e gravido
Di sveve stragi avanza.
Il sacro crisma a radere
Dall'empia fronte di Manfredi, il molle
Di Luceria-sultano,
Papa Clemente invano
L'anatema scagliò.
Ma l' ira di Clemente
Nè il Ciel la doma e suona
Ira sacerdotal che non perdona!
Nelle franche contrade
Tutte son serve dell'altar le spade.
Sopra l'offeso Tevere
Sollevò un grido; e quando
Senna l'udì, dal fodero
Tosto per man dell'Angioino il brando
Di Carlo Magno e Clodoveo brillò.

BAR. Onde il sai tu?

RAIN. Dimani
Al mio castel v' attendo
Sull' imbrunir.
BAR. Dimani?
RAIN. Nell'ombra e nel silenzio
Affilate gli acciar!
Quel che ha, di noi, le ingiurie
Più fiere a vendicar,
Quel ferirà nel cor
Di Puglia l'oppressor,
Manfredi Re!
BAR. Quello di noi che avrà
Più ingiurie a vendicar,
In mezzo al cor l'acciar
Gli pianterà!
RAIN. Al mio castel....
BAR. Sull' imbrunir?
RAIN. Dimani!
(*Escono*)

SCENA IV.

Giordano *e* **Bianca** *scendono dall'alto della terrazza.*

GIORD. La tua nella mia mano
Fatta è di gel!
BIANCA Son mesta,
Atterrita, o Giordano!

GIORD. Onde il terror?
BIANCA Funesta
Una voce suonò....
Non è la prima volta
Che la mia mente quella voce ascolta;
Ma come dianzi mai
Nel cor non mi vibrò.
GIORD. Grido di fellonia,
Che punito sarà, mertar può il vanto
Solo d'un tuo pensiero?... O Bianca, o mia
Dolce bellezza, il pianto
Tergi e sorridi a me!
Ch' io t' amo lo sai,
Lo sai che t' adoro;
Perchè, perchè mai,
Perchè, mentre vivo, tu tremi pel re?
Per solo rapirti
L' idea d'un tormento,
Non una, ma cento
Vorrei, se le avessi, dar vite per te!
BIANCA Non dirlo!... deh taci!
Non dirlo che m' ami,
Non dirlo, se brami
Sottrarmi agli sdegni del padre, del re!
Non scorgi gli affanni
Dell' anima mia?
Deh! lasciami e obblia
Ch'io pur, ma in silenzio, mi struggo per te!
GIORD. M'ami e vuoi ch' io t'obblii?...
BIANCA Sì!...

GIORD. Non sperarlo,
Meglio saria morir!

BIANCA Tanto tu m'ami? Insana!...
M'obblia.... m'obblia.... deh lasciami,
Lasciami per pietà!

GIORD. Chiedi che vuoi: per tutto
Sento nel cor virtù,
Fuorchè per questo lutto
Del non amarti più!
Guardami!...

BIANCA Ah no.... no.... il core,
Vanne, non mi tentar!
Negli occhi tuoi c'è un fascino....
Così non mi guardar!

GIORD. Tremi?... perchè?...

BIANCA D'amore,
D'affanno, di desir!...

(Lascia cadere per isfinimento la testa sulle spalle di Giordano)

Nelle vene mi serpe
Un dolcissimo foco,
E sento a poco a poco
L'anima mia vanir.
Io sarò tua, lo giuro
Per quegli astri che brillano
Dal ciel sul nostro viso
Coi tremoli splendor!

GIORD. Una ineffabil musica
Qual ti fuggì dal cor
Non mai sull'arpe d'or

Suonò nel paradiso!
Sei tu, ben mio, sei l'angiolo
Chiuso in corporeo vel,
Tu per cui sento l'anima
Farsi vicina al ciel?

BIANCA Son io, son io, non angiolo,
Ma l'amor tuo fedel!
Son io, son io.... deh abbracciami
Se vuoi rapirmi in ciel!
(*Cade nelle braccia a Giordano*)

SCENA V.

Manfredi *ricompare col suo corteo sulla terrazza, da cui discende e s'avanza sulla scena.* **Bianca** *e* **Giordano** *gli vanno incontro.*

MANF. Un inconsulto grido
Turbar non dee la festa;
Baciano l'onde il lido
E invitano al piacer.
Dilegui ogni funesta
Nube dal nostro viso,
Ci schiudano un sorriso
Le dame, i cavalier!

CORO Sfavilli, sfavilli
Di vivo splendor
Per ricchi zampilli
La fonte d'amor!

MANF. Amor c'inebbrii, il Dio

Delle gioconde notti:
Cantiamo amor, desío
D'ogni gentil beltà!
A me il lïuto, e un fervido
Canto d'amor la vita
Dalle mie labbra avrà!

CORO Silenzio! già fremono
Le corde al lïuto;
Già il cántico arguto,
Già gli estri d'amor
Negli occhi lampeggiano
Del Re Trovator!

MANF. (*tocca il lïuto e canta*)
Quando, madonna, i vostri occhi fissate,
Che son stanza d'amore,
Negli occhi miei, la fiamma che s'alluma
Per entro allo mio core
M'arde così che vita mi consuma.
Volessero alle mie le vostre labbia
Congiungersi un istante,
Il Paradiso mi parria fruire,
Ma porria 'l core ansante
Per troppa dolcitudine morire.

CORO Non mai da sì cortese
Labro e in sì puro stil,
Non mai da noi s' intese
Romanza più gentil.

SCENA VI.

Un **Messaggero** *e* **detti**.

(*Il Messaggero s'avanza tra i Cortigiani; e piega il ginocchio dinanzi al Re porgendogli una pergamena*).

CORO Un messagger! Che fia?
MANF. (*dopo aver letto*) Morte e sventura!
All'armi! all'armi! Lo stranier s'appressa
Del mio regno ai confini.
CORO Lo stranier?!..
MANF. Carlo, di Provenza il conte!
GIORD. Audace!
CORO All'armi!
MANF. (*spezzando le corde al liuto*) Inutile strumento,
Io t'infrango! Non più molli romanze
D'amore! Suoni dagli Abruzzi al Faro
Tromba di guerra!
CORO All'armi!
MANF. Squillate, squillate famosi oricalchi,
Squillate tremendi sull'Alpi, dal mar!
La sveva fortuna sui nembi cavalchi,
Sia serva la morte degl'itali acciar!
Sì forte una cerchia di lance li serri
Che a tutti per sempre sia tolto fuggir...!
Sebben maledetti, quest'itali ferri
Vedrete, o Francesi, se sanno ferir!

POPOLANI.

Distrutte le case, dispersi gli armenti,
Di noi che siam volgo, di noi che sarà?
Non giovan nè preci, nè grida o lamenti,
L'orrenda miseria sul dosso ci sta!

BIANCA Mio Dio! che periglio le care due vite
Del dolce mio padre, del dolce mio amor!
Oimè, le mie gioie son presto svanite:
Tu piangi... tu piangi, mio povero cor!

GIORD. Saprò col mio petto del padre la vita
Salvarti, s'è d'uopo, mio dolce tesor;
Non pianger, non darmi sì cruda ferita,
La sola ch'io temo che giungami al cor!

TUTTI Squillate, squillate famosi oricalchi,
Squillate tremendi sull'Alpi, dal mar!
La sveva fortuna sui nembi cavalchi,
Sia serva la morte degl'itali acciar!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La scena rappresenta l'accampamento di Manfredi presso Benevento.

Alla destra e nel fondo veggonsi terrapieni, sui quali alcune scolte misurano a lenti passi il poco spazio da cui debbono vegliare sul sottoposto campo. A sinistra, di contro allo spettatore, la tenda del Re. Due alabardieri stanno, colle alabarde fisse al suolo, immoti all'ingresso della tenda. È vicina l'alba.

SCENA PRIMA.

Manfredi *solo.*

VOCE (*di dentro*) Vegliate o scolte!

1.ª SCOLTA (*sulla scena*) Scolte vegliate!

2.ª SCOLTA (*nel fondo*) Vegliate o scolte!

MANF. (*esce dalla tenda mentre ancora le scolte ripetono il grido. È pallidissimo; dalla sua faccia scorgesi la fatica della veglia e dei funesti pensieri. Dà un lungo sguardo al cielo, poi lo abbassa sulle tende sotto cui dormono i suoi soldati*).

Vicino è il dì!

Quanta pace nel campo! E quanti sogni....
Forse sogui d'amore!...
Le larve del terrore
Stettero al mio origliero.
D'onde a me vieni e perchè sempre meco
Fatal presentimento?!...

Oimè! l'orribil vista
L'anima ancor m'attrista.
Quando appena nel vel
Parve dell'ombre ascosa
La luce del pianeta,
Trasse lunga pel ciel
La chioma sanguinosa
Una cometa.

(Parendogli scorgerla ancora sull'orizzonte)

Dell'Angioin sei tu
L'astro abborrito e truce
Che il mio spinge all'occaso
Perchè si dica « Ei fu! »
Della sua immensa luce
Nulla è rimaso?
Tramonterai tu solo
Nel nulla astro bugiardo,
Tu che il cruento volo
Movi per l'etra ancor,
Se pari al mio gagliardo
È dei Pugliesi il cor!

(Squilli di trombe annunziano la sveglia. Sorge l'aurora)

Già spunta il dì!...

VOCI *(dal campo)* Destatevi!

MANF. Vesta l'usbergo il re!

(Entra nella tenda)

SCENA II.

VOCI (*pel campo*)

Destatevi guerrieri!

(*Cavalieri e soldati di varie armi escono dalle tende già vestiti delle armature; ma con atti che indicano lo sforzo che fanno a cacciare totalmente il sonno che fu loro rotto dagli squilli della sveglia*)

GUERR. Destiamoci!... Ben ponno
Esser gli ultimi squilli
Che ci avran rotto il sonno.
Se fato è che si mora
Oggi da forti in campo,
O care trombe, ancora
Squillateci il mattin!

(*Il sole appare sull'orizzonte*)

Spunta il sole: il suo splendor
Sia di gloria illustrator!

(*Odesi in lontananza un allegro e bizzarro Coro di Donne che poi s' avvicina*)

CORO DI DONNE.

Le allodole trillano
Tri, ti, ti, ti!
E noi con le allodole
Cantando così,
Serbiamo sul viso
Costante il sorriso

Dall'alba del dì
Ai tocchi che annunziano
Che il giorno finì!

GUERR. *(dopo essere stati in ascolto)*
Senti?... le voci
Della beltà!

DONNE Cantiam con le allodole
Dall'alba del dì!

(Entrano sulla scena)

SCENA III.

(Le Donne sono vestite alla foggia delle campagnuole di Benevento, ma con le vesti del dì di festa; e appaiono eleganti per la freschezza e varietà di colori.

Tre di esse precedono, portando, le due di fianco, un ricco canestro con fiori, quella nel mezzo una ciarpa verde ricamata in oro sopra un cuscino a frangie d'argento.

Le altre fanciulle fanno corteo ed hanno nella destra i cembali con cui sogliono accompagnarsi alla danza.)

Guerrieri *e* **Donne**.

GUERR. Se cortesi voi siete
Come dal canto suona,
Belle fanciulle e liete
Sostate qui un momento.

DONNE Illustri cavalieri,
Noi siam di Benevento;

Portiam sorrisi e fior
Ed una verde zona
Da noi trapunta in or
Per la spada del re.
Illustri cavalieri,
La regal tenda ov'è?

GUERR. (*indicando la tenda a sinistra*)
Eccola!

DONNE Grazie!

(*Si avviano alla tenda del Re le sole tre fanciulle che portano i fiori e la ciarpa. Uno scudiero esce loro incontro dalla tenda e le introduce*)

E noi,
Che dei Pugliesi eroi
Esser vogliam sospiro,
Moviam la danza in giro
E i canti del piacer!

(*Il Coro delle fanciulle si divide in due, e comincia il canto accompagnandolo di tratto in tratto coi cembali. Danza caratteristica*)

DONNE Sul suo bel cocchio d'or stava seduta
La fata Agesibelli,
Sovra i venti guidar l'hanno veduta
Quattro puledri snelli.
La fata Agesibelli è una gran fata
Che dell'allegra gente è innamorata.
Le annodava il crin biondo un ricco nastro
Con perle e con rubini,
E il seno avea più bianco d'alabastro

E gli occhi cilestrini.
La fata Agesibelli è una gran fata
Che dell'allegra gente è innamorata.
L'aria d'amor s'accende ov' ella tocca,
E allor giovani audaci
Alle vispe fanciulle in sulla bocca
Danno gli ardenti baci.
La fata Agesibelli è una gran fata
Che dell'allegra gente è innamorata.

GUERR. La fata Agesibelli è una gran fata
Che dell'allegra gente è innamorata.

(*Rullo di tamburi che chiama i Guerrieri sotto le armi per la mattutina rassegna. Escono tutti con precipitazione*)

SCENA IV.

Manfredi *e* **Bianca.**

(*Manfredi in completa armatura compare dalla tenda. Bianca entra in iscena dalla parte opposta accompagnata da uno Scudiero*)

BIANCA Padre mio!
MANF. Tu qui?...
BIANCA Perdona!
MANF. (*allo Scudiero*)
E tu il voler rispetti
Del tuo signor così?

BIANCA (*interrompendo*)
È mia la colpa, è mia!
Il tuo scudier più fido
Di Manfredonia al lido
Io ricusai seguir.

MANF. (*dopo aver accennato allo Scudiero di scostarsi*)
Bianca! e il tuo senno oblia
Che a' cenni miei resistere
Niun, finchè vivo, ha dritto;
Che legge è l'obbedir?

BIANCA Ah! nol potea....

MANF. Ma sei
Qui tra perigli, insana!

BIANCA Teco son io. Sarei
Morta da te lontana!
Se sai che sia sognar
Gli oggetti al cor più cari
La vita perigliar
Lontan dai nostri visi,
Saprai che sia tremar!

MANF. (*colpito a queste parole, la prende per ambo le mani, e ponendole in faccia gli occhi scrutatori*)
Guardami in volto! Solo
Per me non tremi!

BIANCA (*arrossendo confusa*) Io?...

MANF. Taci?...
Parla.... per chi?... no 'l vuoi?

BIANCA Padre!

MANF. Ah! non fur mendaci
Dunque i sospetti? e sarà ver? D'indegna
Fiamma arderesti?

BIANCA Oh mai!
Se a te finor nascosi
I moti del cor mio,
Basso non è il desío,
Credi, che m' arde in sen.
Amo!... ma in lui che siede
Dell'alma mia signor,
Amo il valor, la fede,
La cortesia, l'onor!
Amo d'amor che l'anima
Fa quasi a Dio vicina,
D'amor che con la fulgida
Immensità confina;
Prode in sembianza d'angiolo
Qual nei delirii santi
Non crea mortal pensier,
Amo il più bel fra quanti
Italia ha cavalier!

MANF. Giordano Lancia!

BIANCA Ah! credimi,
La prima io che l'amai....

MANF. L'obblia!

BIANCA Nol potrò mai:
Pria d'obbliar morrò!

MANF. (*dopo breve pausa*)
Di qual sia palpito
Batta il tuo core,

Qual ne sia il fremito,
L'ansia, l'ardore,
Sol qui ci domini
Più forte amore:
Salvar la patria
Dallo stranier!

BIANCA O amor di patria,
Tu già nel core
Ti mesci ai palpiti
D'un altro amore:
M'ardi già l'anima
D'un santo ardore:
Salvar la patria
Dallo stranier!
O padre!

MANF. Abbracciami!

BIANCA Io spero.... e tremo!

MANF. L'amplesso estremo
Non sia per te!

BIANCA L'amplesso estremo
Questo non è!

(*Si odono voci di tumulto*)

MANF. Qual tumulto nel campo?...

SCENA V.

(*Il Coro ritorna tumultuante sulla scena e minaccioso contro alcuni che hanno il viso smunto, e sono quasi spogli delle armature*)

CORO Asilo ai vili qui non si dà!
MANF. (*impetuoso*)
Dinanzi a re Manfredi
Chi parla di viltà?
FUGGIASCHI (*inginocchiandosi*)
Siamo i fuggiaschi di Cepperano;
Fu invaso il campo dal tradimento;
Il fior dei prodi nel sonno è spento;
Ai pochi scampo restò il fuggir!
MANF. Maledizione! E a guardia era del ponte?
FUGG. Giordano Lancia!
BIANCA (*scorgendo Giordano*) Ah!
MANF. (*slanciandosi contro di lui*) Traditor!

SCENA VI.

Giordano *e* **detti**, *indi* **Rainaldo**.

GIORD. (*acceso d'ira nel volto, porta involontariamente la mano sulla spada*)
Io traditor?!... Sull'elsa,
Mira, la man mi freme!...
Da mille labbra insieme
Fosse tal voce uscita
Or già saria punita....

Ma dal tuo labbro uscì!
Io traditor?... Caduto
Nel tradimento anch' io,
Del nascimento mio
Oggi ho imprecato il dì!
Guarda chi avanza!

(*Compare Rainaldo disarmato e fra quattro soldati*)

MANF. (*con maraviglia e terrore*) Il conte
Di Caserta?...

CORO Il cognato del re?...

MANF. (*avvicinandosi a Rainaldo*)
Parla!... è calunnia?
Di'.... è verità?
Te reo, te accusano
D'una viltà!

CORO D' una viltà!

MANF. Ah! tu mentisti
Fede ed onor;
Vile, feristi
La patria al cor!

CORO Ei traditor!

MANF. Trema per la tua sorte!

BIANCA Rimorso in cor non ha!

CORO È poco ancor la morte
Per tanta iniquità!

BIANCA Ferale angoscia
M'assale il cor;
Ne fanno strazio
L'ira e il dolor!

RAIN. Di mille che m'accusano
Voci tremar non so,
Nè mai più orrendo giubilo
L'anima mia provò.
Il mio voluto obbrobrio
Non io rinnegherò;
Son vendicato, impavido
La morte affronterò!

BIANCA Dovrà per tanta infamia
Il mondo inorridir:
Certo nel cielo gli angioli
La faccia si coprîr!

MANF. Assiso ai piè del solio
Il tradimento sta;
E onesti nomi usurpano
Fin le più ree viltà!

GIORD. Tu che hai nel pugno il fulmine
Dal tuo celeste empir
Dovevi tu quel perfido,
Severo Iddio, colpir!

CORO Nemmen l'immenso e fulgido
Manto del più gran sir
Di chi vendè la patria
Può la viltà coprir!

MANF. Qui resti il conte di Caserta: e voi
Lasciatemi !...

GIORD. Signor?...

BIANCA Padre!

MANF. Lo voglio!

(*Tutti si ritirano, eccetto Rainaldo*).

SCENA VII.

Manfredi *e* **Rainaldo.**

MANF. Quando, d'amore in pegno,
La mia gentil sorella
Sposa ne venne a te,
Ai primi onor del regno
Non ti chiamai?.... favella!

RAIN. (*ironico*)
E quali onor!

MANF. La spada
Io non ti cinsi allato
Perchè dovessi, o perfido,
Far del più vil mercato
Scopo la patria e il re.

RAIN. A meditar delitti
Di cui frema natura,
Da te, per mia sventura,
Quest'anima imparò.

MANF. Tu menti!

RAIN. Io?... no, ricordo!
Di quella notte orribile
Che i penetrali miei
D'infame orma stampasti,
Se immemore già sei
Non io lo fui.... non io!
Quegli occhi, ahi! non più casti,
Li ha spenti il mio pugnale,
Ed ho giurato a Dio

Che a tanta ingiuria eguale
Avrei vendetta un dì.
Le nostre or son due pagine
Pari spiranti orror:
Dovran, leggendo, i posteri
Raccapricciarne ancor.

MANF. Quando l'infanda istoria
D'un'ora maledetta
Dato ti fu scoprir,
In me la tua vendetta
Dovevi, in me soltanto,
Nel sangue mio compir.

(*Avvicinandosegli e staccandosi dal fianco la spada*).

Questo mio stesso brando
Prendi: la patria geme.
Espierem pugnando
Le nostre colpe insieme.

RAIN. No! mai!... vendetta io vuo'!

MANF. Or ben: Quando più dura
Ferva la mischia, in sen
Mel pianterai; ma giura
Salvar la patria almen!
Io, per sottrarla ai tristi
Dì del servaggio ingrato,
Come un volgar soldato
Cadrò percosso al cor;
E tu che la tradisti
Ne usurperai l'onor!

RAIN. Purchè il tuo regno e tutta
Oggi tua stirpe pera

Tienti la fama intera,
Non la t' invidio, no!

MANF. Di mia clemenza indegno!
Più fiero avrai supplizio
Di morte: Io vincerò!...

RAIN. Non odi la pesta
Dei franchi corsier?...
La nota funesta
Già gli echi ripetono
Dell' inno stranier!

MANF. Cadrai, ma non prima
Che nunzia del ver
La sicula rima
Non canti l' eccidio
Del bieco stranier!

SCENA VIII.

Giordano *e* **detti**, *indi* **Bianca**, **Capitani**, **Cavalieri**, **Araldi** *e* **Guerrieri**.

GIORD. Di vedetta in vedetta
Giunge l'annunzio, o re, che il Franco move
Su Benevento!

RAIN. (*con gioja feroce*) Affretta,
Re Carlo, affretta!

MANF. (*alle poche guardie che stanno in fondo*)
Al carcere costui!
Qua, capitani e araldi!
(*Uno Scudiero parte — ad altro Scudiero*)
Il mio cavallo,

La mia lancia, il mio scudo!

(*Entrano in iscena Capitani, Cavalieri, Araldi, Guerrieri e Bianca seguita dalle Popolane*)

Movono i Franchi a Benevento. È giorno
Per noi di festa un giorno di battaglia!
Fiato, fiato alle trombe! Ai lor pennoni
Serrin le schiere i fanti!... i cavalieri
Salgan tosto in arcioni! (*Gli Araldi partono*)

(*Ad uno dei Capitani*)

Vola tu, o conte di Lucera, al piano
Che il Calor bagna; i Saracen vi stendi
Saettatori!... Una ducal corona
Sarà premio al valor.

(*A Giordano*) Conte Giordano:
Di Benevento al ponte
Tien coi tuoi prodi il campo
E sii gloria d' Italia e del tuo re;
Può di tua spada il lampo
Oggi a mia figlia sollevarti e a me!
Io coi Tedeschi e coi Pugliesi al centro,
Ovunque degno sia d'un re il periglio,
Quivi bramoso accorrerò! — Le insegne
Movansi olà!

BIANCA Deh! m' odi!
A propiziar gli eventi
Leviam la mente a Dio,
Voli dal labro mio
Una preghiera al ciel!

(*Tutti s' inginocchiano in atto di preghiera, eccetto Bianca che ritta tra Manfredi e Giordano leva gli occhi e le mani al cielo*).

Tu che dall' alto giudichi
Nell' equa lance i re;
A cui d' un reo pontefice
Contro gli Svevi ignota
L' ira crudel non è;
Nei nostri petti un alito
Spira del tuo furor;
Gl' itali acciar trionfino
Del franco usurpator!

TUTTI Nei nostri petti un alito
Spira del tuo furor;
Gl' itali acciar trionfino
Del franco usurpator!

(*Squillan le trombe dal campo. Manfredi prende dalle mani dello Scudiero la lancia e lo scudo gridando*):

MANF. In sella, o cavalieri! —

TUTTI (*squassando i pennoni*)

Alla vittoria!!!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

È notte. Il piano di Benevento dopo la battaglia

Qua e là in diverse giaciture cadaveri di cavalieri francesi e italiani.

A destra dello spettatore un cespuglio di rose che maschera parte di una rupe, dalla quale si ha l'adito ad un romitaggio che si presenta di scorcio. A sinistra Giordano Lancia siede sopra un sasso in atteggiamento di terrore.

Durante il preludio, un velo di nebbia confonde i diversi aspetti del campo, che si fanno distinti mano mano che la nebbia dilegua.

SCENA PRIMA.

Giordano *solo.*

GIORD. Destino a me crudele
Che a morte mi rapì,
Perchè, sempre infedele,
Perchè mi serba al dì?
Signor mio prode, è muta
La voce tua, signor?
O patria mia perduta,
O mio perduto amor!
Se te, sospiro mio,
Sapessi salva almen,
Verrei per dirti addio
E per spirarti in sen!

(*Udendo un rumore, volge gli occhi a sinistra della scena come a spiare il pericolo*).

Odo una pesta.... che sarà?... Di fiaccole
Move un baglior. Di Franchi
Certo una schiera...ed or s'arresta...ed ora
Scuote le faci, e a terra
Le volge.... i visi della morte esplora.
Quivi tra queste intanto
Ruine asconderommi. Almen dagli occhi
Non veduto cadrà libero il pianto.
(*Esce a destra*).

SCENA II.

Entra da sinistra **Rainaldo** *precedendo una schiera di soldati franchi: i primi due sono muniti di faci.*

RAIN. Cercate intorno: il piano
Di morti abbonda.
Ai vostri sguardi invano
La notte asconda
Di re Manfredi il fulgido
Serto all'elmetto,
La sveva aquila nera
A sommo il petto.

(*La schiera de' franchi dopo aver esplorato a lenti passi il campo, scompare con Rainaldo dal lato opposto da cui entrò sulla scena*).

SCENA III.

Bianca *sola, venendo dalla parte opposta.*

(È vestita alla foggia delle contadine di Benevento. Tien nascosta sotto un lembo della veste una lanterna. È pallida, affranta dal terrore e dalla fatica).

BIANCA Vacilla il piè.... la notte
È di spaventi piena:
Ah! quest' orribil scena
Mi va dagli occhi al cor!
(Si avanza e vacilla).

Lubrico è il suolo; incespico
Nei morti e per le cupe
Ombre odo l'ali stridere
Delle sinistre upupe.
L' aria di sangue odora....
Spuntasse almen l' aurora!
(Con subito spavento)

Ah! mi afferrò una gelida
Mano.... sul fronte arricciansi
Le chiome.... ah! no.... lasciatemi!
M' uccide il mio terror!
(Sollevandosi con risoluzione)

Pur forza avrò. Coraggio,
Povera Bianca! Della lampa il raggio
Brillò su mille visi;
Ma i due che cerchi e tremi
Vederti innanzi uccisi,
Ancor non ti scoprì.

Dove sei, padre diletto?
Dove sei, dolce amor mio?
Perchè mai terribil Dio
Li nascondi al mio desir?
Se squarciato il nobil petto
Han d' orribile ferita,
Possa almen con la lor vita
L'alma mia dal mondo uscir!
Secrete ed ineffabili
Gioie che un dì sperai
Fuggiste.... ahimè! sognai,
E il sogno mio svanì!

SCENA IV.

Manfredi *e* **Bianca.**

MANF. *(giacente al suolo, sul davanti della scena a destra, presso il cespuglio che ne occulta la vista, con voce fioca grida nel suo delirio)*
Svevia!... Svevia!... Guerrieri accorrete!
Ah!

BIANCA Qual gemito intesi.... qual voce?

MANF. Ah! codardi, i cavalli uccidete?!... (1)

(1) Narra G. Villani descrivendo la battaglia di Benevento che « subitamente si levò un grande grido tra le schiere de' Franceschi, chi che 'l si cominciasse, dicendo: agli stocchi, agli stocchi, a fedire i cavalli: e così fu fatto; per la qual cosa in piccola d'ora i Tedeschi furono molto malmenati e molto abbattuti e quasi in isconfitta volti. » (Vill., Lib. VII, Cap. 9. Il dar ne' cavalli era a quei tempi stimata viltà e contro il costume della buona cavalleria.

BIANCA *(correndo là di dove partì la voce, pone, inchinandosi a terra, la lampa al viso di un ferito)*
Padre!... ah! padre!

MANF. Chi sei?...

BIANCA La tua Bianca!

MANF. Nulla veggo!

BIANCA Da un orrido colpo
L' un dei cigli è diviso!...

MANF. *(a cui Bianca terge il sangue dal ciglio, la guarda e, carezzandole il volto, le dice quasi immemore delle ferite)*
Sei stanca?...
Qui riposa, o mia figlia, con me!...

BIANCA A me t'appoggia. Sovra questo sasso
Le membra adagerai....

(Manfredi si solleva della persona e, appoggiandosi a Bianca, viene a sedere sul sasso che trovasi a sinistra sul davanti della scena)

Con questo lino
Porrò un argine al sangue. Uscirne quindi
Potrem dal campo in salvo. È buia ancora
La notte.

MANF. No!... qui debbo
Morir!.. Ma tu, perchè qui stai?.. Deh fuggi!
Temi straniero oltraggio!

BIANCA Io nulla temo
Più del perderti!

MANF. Vanne....

BIANCA Ah! puoi pensarlo?!
Qui con mentita veste

Fra le nemiche squadre
Per meco trarti, o padre,
Venni, o a morir con te!

SCENA V.

Entra **Rainaldo** *; vedendo* **Manfredi** *e* **Bianca** *si arresta nel fondo in ascolto.*

RAIN. (*fra sè*)
Sollecito fu dunque
Più dell'odio l'amor?

MANF. (*a Bianca*)
Temi che sei la figlia
Di re caduto in guerra,
E la mal fida terra
Temi e la tua beltà!
Addio!... m'abbraccia un'ultima
Volta!... Dirai che vittima
Caddi di due viltà!

BIANCA Ma più di tutti io vile
Se t'abbandono. Ah! stringiti,
Padre, qui al petto mio!
Se m'ami ancor, di vivere
Risentirai desío.
Sempre per noi funeste
Non volgeran le sorti....

MANF. A vita invan m'esorti....
Muor col suo regno un re!

RAIN. (*forte, avanzandosi*)
Non tutto muor: sorvive
A lui l'infamia!

BIANCA (*volgendosi*) Ah!

MANF. Figlia mia, chi è teco?

RAIN. (*facendoglisi vicino*)
Chi se non io?... mi guarda!

MANF. Quale insultar può all'ultima
Ora d'un uom che muor
Se l'anima codarda
Non è d'un traditor?!

RAIN. Ombra implacata e vindice,
Dell'ombra tua sull'orma,
Sempre in terribil forma
Dovunque andrai verrò!
Trar non saprà uno spasimo
Dal petto mio l'inferno
Se pur questo in eterno
Feroce gaudio avrò!

BIANCA Padre! non è dei perfidi
Lassù il desío raccolto,
Costui n'andrà travolto
Nel sempiterno gel.
Ma tu.... ma tu che l'anima
Per la tua patria esali,
Conquisterai sull' ali
Dei cherubini il ciel!

MANF. O voce che al mio spirito
Squarci l' impuro vel!...
Parlami ancor.... deh! parlami,

O figlia mia, del ciel!

BIANCA (*inchinandosi su Manfredi*)
L'avrai se tu la chiami
Grazia da Dio: deh chiamala,
O padre mio, con me!...

RAIN. Alle tue colpe infami
Non troverai mercè!

MANF. (*a cui la mente comincia ad accendersi delle visioni della morte, appoggiandosi a Bianca, si solleva dal sasso su cui giaceva; e figgendo lo sguardo come chi veda cosa da lontano, esclama*)
Figlia!... perchè sì splendida
Luce lontan lontan?...
(*Fermasi in ascolto; poi prorompe con gioia*)
Varca il mio nome i secoli....
Non è proferto invan!
Odi?... di me si dice....
Fu prode ed infelice:
All'ultimo dell'aquila
Nato si canti onor!
(*Si drizza della persona e fieramente grida*)
Datemi l'armi!...

BIANCA Ah padre!...

MANF. (*abbuiandosi in viso repentinamente*)
Ma le pugliesi squadre
Volgon le terga!... Incerta
Pure è la pugna.... Obbrobrio
Sul conte di Caserta!
Il nome suo tra i posteri

Suona di traditor!

(*Così dicendo appunta terribilmente gli sguardi su Rainaldo*)

RAIN. Non tremo agli occhi torvi
Che su me figgi. Ascolta,
O maledetto sir!
Pasto sarà dei corvi
La spoglia tua insepolta....

BIANCA Per la tua voce il demone
Impreca a cui somigli!

RAIN. E tratti in duro carcere,
Invan chiedenti aita,
La sposa tua, i tuoi figli
Vivran l'orrenda vita
Di chi vorria morir!

(*A Bianca*)

Tu vienne meco!

BIANCA (*scostandosi inorridita*) Arretrati!

MANF. (*portando la mano al fianco e non trovando la spada, grida con sublime movimento di sdegno*)

Un brando or chi mi dà?!

BIANCA Padre!

MANF. Deh fuggi!

RAIN. Invano
Chiedi per lei pietà!

SCENA VI.

Giordano *e* **detti.**

(*Giordano entra precipitoso sulla scena colla spada sguainata; Rainaldo indietreggia portando la mano all'elsa. Bianca gli sfugge*)

MANF. Giordano!?...
RAIN. O rabbia!
BIANCA O gioja!...
A noi ti manda il ciel!
GIORD. Tu quel vil che la patria tradía
Osi iniquo ai morenti insultar?
Tu quel vil che dal campo fuggía
Le fanciulle osi inermi affrontar?
Se il tuo cor, se la man non ti trema,
Nuda, o conte, il vilissimo acciar!
BIANCA Non è sogno! la voce, gli sguardi
Ben son questi del dolce amor mio;
Egli è l'angiol mandato da Dio
La baldanza d'un empio a punir!
MANF. O Giordano, o mio prode, o mio fido,
Primo onor del gran nome lombardo,
Dèi nel sangue di questo codardo
Vendicar la tua patria, il tuo sir!
RAIN. Non mi trema nè il cor nè la mano;
La tua morte ho giurata: è vicina:
Mal fuggito alla scure angioina
Non potrai dal mio brando fuggir!

GIORD. Or ti difendi!

(*Caserta snuda la spada ed ambedue s'avviano precipitosi nel fondo. In questo punto odonsi lugubri squille dalla torre del vicino romitaggio*)

BIANCA (*frapponendosi*)

Ah no! fermate! In mesto
Suono le squille pregano
Pace!

(*Giordano e Rainaldo s' arrestano*)

MANF. Che loco è questo?

RAIN. (*avvicinandosi a Manfredi e con gioia feroce*)

La pietra del Roseto!

MANF. (*colpito da quest' ultime parole, abbandona la testa sul petto; poi dice*)

O rimembranza!
Qui, dissero i fatidici,
Qui l'ultima dell'aquila
Prole cader dovrà! (1)

MONACI (*dall' interno*)

Dona ai morti, o Dio, la pace,
Tu l'amor senza confin!
Chi senz'odio ora qui giace
Riapra gli occhi al tuo mattin!

(1) Manfredi temeva un luogo di Calabria detto *Pietra del Roseto* che dividea i Pugliesi dai Calabri e mai non volle passare di colà Avevagli detto un indovino che *l'ultimo pulcino dell'aquila cader doveva sotto la pietra del Roseto.* Ultimo figlio dell' imperatore Federico, veniva Manfredi a combattere in luogo che appunto la *pietra del Roseto* avea nome.

MANF. Il mio cor tutto s'accenda
Del tuo nome!...

RAIN. Oimè.... m'assal
L'ossa un brivido di gelo....

GIORD. e BIANCA (*insieme*)
Se spogliar dee l'uman velo,
O Signor, nel ciel risplenda
Il suo spirito immortal!

MANF. Bianca!... ove sei?... Giordano!
Qui, sul mio cor, la mano
Vostra si posi....

BIANCA Ah! padre mio!

MANF. (*a Giordano*) Tu salvala!

GIORD. A Dio lo giuro e al re!

MANF. Sento l'eterno giudice
Farsi vicino a me!

(*Sollevandosi ancora una volta, sostenuto da Bianca e da Giordano, esclama morendo*)

« Orribil furon li peccati miei;
« Ma la bontà infinita ha sì gran braccia
« Che prende ciò che si rivolve a lei! »

FINE.